◆ *Sul Foglio il Cavaliere chiama in causa i presidenti di governo e Camera: «Premono su Ciampi e organizzano correnti nella magistratura»*

Berlusconi alza il tiro «Dalla Quercia pressioni sul Colle»

Nuovi attacchi a D'Alema e a Violante Di Pietro: «I Ds non avevano altra via»

ALDO VARANO

ROMA Violante e D'Alema «premono sul capo dello Stato per farlo scendere nell'arena». Di fronte alle polemiche per le sue dichiarazioni sui Ds «mandanti» dei magistrati che lo rinviano a giudizio, Berlusconi, dalle colonne del "Foglio", azzarda un rilancio altissimo e allarga la rosa dei coinvolti nell'organizzazione (o nella possibile partecipazione) al complotto giudiziario contro di lui. Il presidente Ciampi, viene descritto, chissà in base a quali precise circostanze a conoscenza del Cavaliere, nell'imbarazzante situazione di chi è costretto a fronteggiare pressioni perché si presti a dare una mano alla realizzazione del piano strategico per eliminare il capo dell'opposizione. I presidenti della Camera e del Consiglio sono invece i protagonisti, in complicità tra loro, di questo disegno. In più, per D'Alema e Violante c'è anche l'accusa di avere organizzato una «loro corrente nella magistratura», una corrente che fa il bello e il cattivo tempo, gratifica o punisce i giudici secondo le necessità, sostiene i più fanatici e la loro disponibilità a colpire Berlusconi, i suoi uomini, il Polo.

Il capo di Forza Italia spiega al "Foglio" che Violante e D'Alema possono anche fare a meno di assumere l'aria di statisti preoccupati dagli aspetti «vendicativi» della giustizia. Possono farne a meno, dice testualmente il leader del Polo, «se alla fine organizzano la loro corrente nella magistratura e sbattono fuori i dissenzienti come Antonio Martone, se proteggono i campioni del "diritto speciale", li sorreggono nelle loro crociate contro l'opposizione, li nominano nei posti che contano, premono sul capo dello Stato per farlo scendere nell'arena (una polemica col comunicato del Quirinale di domenica sera, o la notizia di pressioni in corso?, ndr), organizzano la lobby di stampa e televisione che recita il coro giustizialista». Ce n'è abbastanza per concludere che «certi politici usciti per il rotto della cuffia dalla tragica storia del comunismo totalitario hanno alla fine un solo credo: vincere, magari con il trucco». Ma Berlusconi non ci sta e avverte tutti: «Io vado avanti per la mia strada».

La linea del maggiore inasprimento possibile è stata sposata, oltre che da Fini e Casini, anche dalle seconde file del Polo. Ieri, la delegazione dell'alleanza guidata da Berlusconi invitata al congresso dei Ds romani - avrebbe dovuto dirigerla Francesco Storace - ha deciso di non parteciparci. Ma il diessino Carlo Leoni sospetta che l'allineamento di Storace sia soprattutto dovuto alla voglia di dare una dimostrazione di «cieca e supina fedeltà agli interessi privati di Berlusconi», un «pedaggio» di Storace per farsi accettare come candidato del Polo alla presidenza del Lazio.

Fini, intanto, non perde occasione per esprimere solidarietà al Cavaliere. Ieri ha ripetuto di trovare «inaudito ciò che è stato minacciato» dalla Quercia. Evidente l'obiettivo del segretario di An di utilizzare l'attacco di Berlusconi per rinsaldare l'alleanza del Polo specie nel momento in cui insistenti stanno diventando le pressioni di Cossiga perché Berlusconi faccia a meno della presenza di Fini che l'ex presidente giudica incompatibile con la riorganizzazione del centro dove potrebbe trovare posto Fi ma non An.

■ QUALE INIZIATIVA

Ipotizzato un giurì ma l'ipotesi più accreditata è un'iniziativa in sede civile

Ieri sull'exploit berlusconiano è intervenuto anche il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti. «O Berlusconi ha perduto la testa - ha detto - o sta montando a freddo un caso non so per quali altre ragioni». Un giudizio politico che gli è valso gli insulti del presidente dei senatori di Fi, Enrico la Loggia: «È penoso - ha sostenuto - che il Ppi continui a essere guidato da personaggi come Castagnetti». E ancora: «È penoso osservare che non c'è più cultura democratica e rispetto delle istituzioni all'interno del Ppi». Il segretario Popolare ha comunque auspicato che «nei prossimi giorni tutti capiscano che non si può continuare con questo chiasso e questa sguaiatezza. La politica ha bisogno di ritrovare il filo della razionalità».

Intanto, gli avvocati incaricati dai Ds di procedere contro Berlusconi, non hanno ancora definitivamente deciso lo strumento tecnico da usare. Ieri, è stata affacciata l'ipotesi di un giurì, una struttura prevista dal Parlamento per dirimere controversie. Ma in serata l'ipotesi ha perso quota anche se non è stata definitivamente accantonata. Resta invece fermo il punto, che l'avvocato Guido Calvi aveva chiarito fin da martedì, che non si procederà penalmente. L'ipotesi più accreditata resta ancora quella civile. Di Pietro ieri ha ricordato la propria esperienza chiarendo che «se i Ds hanno scelto di far valere le proprie ragioni in sede civile è perché il Parlamento non offre alternative. Una malaccorta giurisprudenza delle Camere su come si debba interpretare l'art. 68 della Costituzione impedisce infatti a chiunque venga diffamato od offeso da un parlamentare di essere tutelato».

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale Ansa

IN PRIMO PIANO

Napoletano «spiega» al Pse il caso italiano

STRASBURGO Alla vigilia dell'ingresso di Forza Italia nel Ppe, Pasqualina Napoletano, capo della delegazione dei Ds al Parlamento europeo, ha sottolineato «il clima pesante di tensione tra Polo e Ulivo esistente in Italia dopo il rinvio a giudizio di Berlusconi» e si è chiesta se all'origine di tutto ciò «non vi sia la preoccupazione del leader del Polo di trovare ostacoli nel suo ingresso al Ppe», oggi all'esame dell'Ufficio politico del Partito Popolare Europeo. Al termine dell'intervento della Napoletano, commentato dal capogruppo del Pse Enrique Baron Crespo con l'affermazione che alle ultime suppletive in Italia «la vittoria per i candidati dell'Ulivo è stata totale», non c'è stata alcuna domanda e nessun dibattito.

La Napoletano è intervenuta ieri mattina nella riunione del Gruppo del Pse per «presentare, senza trionfalismi, i risultati elettorali di domenica». «Il successo dell'Ulivo che si è confermato in cinque collegi, a cominciare da quello lasciato da Prodi - ha spiegato il capo della delegazione dei Ds - è importante perché arriva in un momento di incertezza per la coalizione di governo e dopo la sconfitta alle elezioni amministrative». E qui la Napoletano ha parlato di «reazioni molto preoccupanti» dell'opposizione contro la Magistratura. Al punto da sollevare la reazione del Capo dello Stato. Quindi ha fatto il parallelo con altri casi insorti in Francia e Germania.

L'INTERVISTA ■ ALESSANDRO PIZZORNO, sociologo della politica

«Con il Cavaliere non bisogna più trattare»

GIANCARLO BOSETTI

ROMA Torna lo scontro sulla giustizia. In questi anni l'onda di piena della battaglia sulla corruzione politica ha avuto delle fasi altissime, poi si è ritirata. Adesso siamo di nuovo ai livelli massimi. È un bene o un male per la democrazia italiana, per un sistema politico che non si è ancora assestato in un bipolarismo dal passo sicuro? Lo andiamo a chiedere ad Alessandro Pizzorno, il sociologo della politica che un anno fa ha pubblicato «Il potere dei giudici» (Laterza) e che di giustizia continua a occuparsi confrontando l'Italia con altri paesi. E la sua posizione, tra quanti ritengono che lo scoglio di un Berlusconi indagato per corruzione dei giudici e capo dell'opposizione vada fatto saltare (per esempio Paolo Sylos Labini) e quanti pensano invece che vada aggirato (per esempio Marco Vitale) è più vicina ai primi. «È una battaglia che non si può non fare. La eccezionalità della situazione italiana va superata».

> «È stato un errore tattico concedergli vantaggi sulla scena pubblica»

In che cosa consiste questa eccezionalità italiana?

«Nel fatto che lo scontro si svolge sulla scena pubblica senza avere tutte le conseguenze che dovrebbe con la conclusione dei processi. Prendiamo la Francia: qui ci sono state più di duemila condanne. La giustizia ha conseguenze più radicali che da noi.»

Un momento: Strauss Kahn uno dei ministri più importanti di Jospin si è appena dimesso per un fatto di «scena pubblica». È stato inquisito, non condannato e questo è bastato perchè se ne andasse.

«Ma Strauss Kahn è uno, mentre sono stati decine e decine i politici condannati. Bernard Tapie è finito in carcere. L'ex presidente dell'assemblea parlamentare Emanuelli ha preso due anni. Sono reduce dalla lettura di una tesi su "Mani pulite" francesi. È incredibile quanto di più hanno fatto rispetto a noi. Anche da loro i politici, di destra e di sinistra, hanno tentato di farne pubblico scandalo. In questo non sono tanto diversi. Diversa è la incisività della giustizia. Il che, tra l'altro, dimostra che non è decisiva la struttura istituzionale della giustizia, perchè in Francia i giudici inquirenti dipendono strettamente dal ministro della Giustizia. Il voto degli elettori dunque non conta, perchè non si tratta di delitti politici. Sono delitti, prima di essere fatti politici.»

Il problema italiano è che l'avere il capo dell'opposizione indagato in numerosi processi mette in contrasto la legittimazione elettorale con il corso della giustizia.

«Ma che la legittimazione elettorale possa assolvere dai delitti è falsa ideologia.»

E allora perchè non usciamo da questa eccezionalità italiana? Perchè siamo diversi?

«La risposta non è semplice. Probabilmente una differenza storica è che da noi Mani Pulite ha fatto più clamore all'inizio, sono state più vaste le indagini, l'azione delle procure è stata più radicale e ampia. Ma non tutta la giustizia ha lavorato nello stesso modo: molto di più e più a lungo i procuratori, di meno i giudici, che hanno spesso aspettato molto tempo e hanno concluso i processi con condanne a pene inesistenti. In Italia si è cercato di fare tutto in una volta, poi si è allentata l'iniziativa. In Francia l'onda delle *mises en accusation* è ancora alta, non c'è il ciclo discendente come da noi. E in questo conta il fatto che da noi il partito degli accusati è potentissimo, ha le Tv e un patrimonio di 7.000 miliardi, tutte cose con le quali Berlusconi può controllare i partiti alleati.»

Allora è d'accordo con Sylos Labini: il problema è Berlusconi.

«Sì, ma non si può risolvere con una spallata. I magistrati devono fare il loro lavoro e vanno difesi, apprezzandoli soprattutto quando non dicono una parola e mandano avanti l'istruttoria, come fa per esempio, meglio di altri, Ilda Boccassini.»

E la politica dello schieramento opposto a quello di Berlusconi?

«Ci sono cose che non deve accettare. Guardi, per esempio, c'è un problema che non è stato sollevato da quella che all'epoca era l'opposizione. Da presidente del Consiglio Berlusconi disse che non avrebbe rivelato i suoi conti in Svizzera perchè non si fidava della giustizia italiana. Un cittadino qualunque può difendersi in questo modo, il capo del governo no. Basterebbe questo, in un altro paese, a liquidare un leader politico. Negli Stati Uniti contano anche gli spiccioli in tasca al Presidente.»

Berlusconi cerca di trasformare le accuse dei giudici in accuse politiche.

«Ma questa volta l'accusa è molto più grave. Non si tratta più dei finanziamenti a Craxi. Questa volta è accusato di avere tenuto i giudici a libro paga e chi ha visto le carte in Parlamento sa che c'è una documentazione impressionante. Questo spiega la violenza della reazione di Berlusconi.»

> «In qualsiasi altro paese un simile leader politico sarebbe stato già liquidato»

E allora che cosa si può fare?

«Il problema non si può aggirare. E se l'azione della magistratura italiana non potrà essere conclusiva, perchè si andrà in Cassazione e ci vorrà molto tempo, la politica può agire. Se fossi un dirigente Ds sarei per la linea dell'attacco, e su questo attacco cercherei di coinvolgere la partecipazione politica, mentre la linea perseguita da D'Alema, nella fase della commissione bicamerale, di tenere Berlusconi al guinzaglio si è rivelato un errore tattico. Io non concederei più alcun vantaggio a Berlusconi sulla scena pubblica. Solo così si può cercare di spostare sia gli elettori, sia l'opinione pubblica.»

C'è una obiezione, fu fatta nel '94: allora Berlusconi vinse contro i progressisti che denunciavano il conflitto di interesse e tutto il resto.

«Ma allora Berlusconi non era sotto accusa in modo così pesante come oggi. Non c'erano fatti che lo potessero preoccupare come oggi. Per questo accettò poi l'avvicinamento a D'Alema: perchè voleva ottenere un vantaggio in materia di giustizia. E lo ha ottenuto con il "giusto processo", in cui il metodo accusatorio consentirà a molta gente di tacere. In America se rifiuti di parlare vai in carcere e ci resti a lungo. Pochi hanno obbiettato, solo D'Ambrosio e qualche giudice.»

Altra obbiezione anti-magistratura: l'assoluzione di Andreotti.

«Il processo ad Andreotti è stato interpretato giustamente come un errore delle Procure, ma male quando se ne è voluta ricavare la "innocentizzazione" di tutti quanti. Come si poteva dimostrare che avesse voluto l'uccisione di Pecorelli o l'assurdo incontro con Riina? Andreotti è stato uno dei leader più cinici, ma anche dei più onesti. È stato un politico del Cinquecento, non un disonesto del Novecento. La sua assoluzione è stata usata abilmente: la giusta punizione per la linea azzardata dei Pm è diventata un incentivo a rovesciare la storia d'Italia. E così è stato anche per colpa di chi, a sproposito, aveva voluto fare un processo alla storia d'Italia. Ma nel caso di Berlusconi non c'è in ballo la storia d'Italia. Questa volta l'accusa è precisa: comprava i giudici».

Castelli (Anm): così dove si andrà a finire?

ROMA La logica in cui ci si mette e' davvero preoccupante. Di giorno in giorno le accuse devono essere rincarate, perche' altrimenti non farebbero notizia. Mi chiedo, a questo punto, dove arriveremo?". Il quesito se lo pone il segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati Claudio Castelli, commentando le ultime dichiarazioni che il leader del Polo Silvio Berlusconi ha rilasciato al "Foglio" e sulle quali l'esponente del sindacato dei giudici afferma: "sulla falsita' di larga parte delle parole di Berlusconi e' inutile soffermarsi". Castelli, però, si dice preoccupato della situazione che si è venuta a creare: «se vogliamo ridare credibilità alla giurisdizione , non si può far passare tutto come un complotto. In caso contrario, come faranno i cittadini a credere che le loro cause, andate bene o male, vinte o perse, per un'autonoma decisione giudiziaria? In questo modo si sta delegittimando l'intera giurisdizione». Ma Berlusconi, ha ribadito la sua opinione e cioè che all'interno della magistratura esistono le «toghe Rosse» , magistrati che «si comportano esplicitamente come uomini di sinistra, funzionari dello Stato impegnati nella battaglia per sradicare il male e la corruzione, cose che per loro definizione sono malattie della democrazia liberale, di quella che i fanatici del diritto speciale di sinistra considerano una finta democrazia».

Ma alle accuse che Berlusconi muove contro alcuni giudici, indicati come «toghe rosse» o a quelle rivolte proprio all'associazione nazionale magistrati di aver sbattuto fuori i «dissenzienti come Antonio Martone», l'Anm ha intenzione di replicare in sede giudiziaria, come ha già annunciato Pietro Folena, per conto dei Ds? «Non pensiamo assolutamnte di ricorrere alla via giudiziaria per motivi più che ovvi - conclude Claudio Castelli - proprio perché facciamo i magistrati. Ma voglio essere ancora più chiaro: noi non siamo cotroparte di nessuno, possiamo soltanto valutare ed eventualmente reagire a singole iniziative che vengono fatte».

REGIONE MARCHE

AZIENDA U.S.L. N. 12
S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

L'Azienda U.S.L. n. 12 della Regione Marche, con sede legale in San Benedetto del Tronto, tel. 0735/793266, indice ai sensi del D.P.R. n. 573/94 una gara mediante trattativa privata per la fornitura di arredi per la R.S.A. di Montefiore dell'Aso (Ap). Importo a base d'asta di L. 169.823.000 + Iva. Le ditte interessate dovranno inoltrare l'istanza di partecipazione al seguente indirizzo: «ASL 12 - Ufficio Protocollo, via Manara n. 7, 63039 S. Benedetto del Tronto», o via telefax al numero 0735/793271 entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 13/12/1999. L'Amministrazione si riserva la facoltà di modificare, sospendere o revocare il presente bando di gara e di non procedere ad alcuna aggiudicazione con provvedimento motivato.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Renato Angelone

COMUNE DI FERRARA

ASTA PUBBLICA

Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale, 2 - 44100 Ferrara - Tel. (0532) 239394 - Fax (0532) 239389, indice asta pubblica per il giorno 21/12/1999, ore 10.00, per il servizio di facchinaggio a favore di scuole, uffici giudiziari e servizi comunali, dell'importo presunto di L. 152.500.000, Euro 78.759,67 + Iva, con il metodo art. 73 lett. c) del R. D. n. 827/1924, con decorrenza dal 2/1/2000 e sino al 31/12/2000. Le offerte dovranno pervenire entro il 20/12/1999, corredate dei documenti indicati nell'avviso integrale affisso all'Albo Pretorio, in pari data.

Ferrara, 18 novembre 1999

IL DIRIGENTE AI CONTRATTI
Dr.ssa L. Ferrari

Meta
Modena energia territorio ambiente spa

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

META Modena Energia Territorio Ambiente spa, indice una gara per la fornitura in opera di n. 1 centrifuga a disidratazione spinta e delle attrezzature a corredo per l'impianto di depurazione acque reflue urbane in Modena (Italia) in permuta di n. 1 centrifuga Alfa Laval AVNX 5050. **Importo presunto:** Lire 750.000.000 (oneri fiscali esclusi) a forfait chiavi in mano; la fornitura in opera dovrà essere completa in ogni sua parte. **Modalità di esperimento:** procedura ristretta (appalto concorso) con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 19 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 24/7/1992 n. 358 così come modificato dal D. Lgs. 20/10/1998 n. 402. **Termine per la presentazione delle domande di partecipazione:** entro le ore **12,00** del giorno **martedì 21 dicembre 1999** corredate della documentazione indicata nel bando di gara trasmesso alla G.U.C.E. in data 22/11/1999. Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a META - Ufficio Approvvigionamenti - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 0039059407716 - Telefax 0039059407050.

IL DIRETTORE GENERALE: **dr. Adelio Peroni**

Sabato **Metropolis**
Le cento città
In edicola con l'Unità